

→ **Il corteo** si snoderà questo pomeriggio da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni

→ **Dal palco** parleranno Borsellino, Ilaria Cucchi e Concita De Gregorio. Presenti Di Pietro e Marino

Il popolo viola torna in piazza «Licenziamo Berlusconi»

Torna il no B-Day. Mobilitazione di massa, come un anno fa, per mandare a casa Berlusconi. Il rischio? «Che anche se Berlusconi implode l'opposizione non esplode. La vera spallata si dà costruendo una alternativa».

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

La faccia di Berlusconi con un timbro viola sopra. Quasi fosse un pacco da rispedire al mittente. La Costituzione come manifesto del "paese che vorremmo". E poi i pullman autorganizzati, 300 da tutta Italia, il tam tam nella rete, l'autofinanziamento. Torna il no B-Day. Mobilitazione di massa, come un anno fa, per mandare a casa Berlusconi. E corteo che si snoderà questo pomeriggio da piazza della Repubblica a San Giovanni. Pacifico: c'è bisogno di dirlo? «È Berlusconi che porta poi all'odio», replica Silvia Bartolini a chi, dopo l'attentato a Belpietro, punta il dito contro l'antiberlusconismo. «Noi con quel gesto non abbiamo nulla a che vedere».

Questa volta con il popolo viola ci saranno anche gli operai di Pomigliano d'Arco e le bandiere della Fiom. Anche lo slogan è in tema con i tempi di crisi: «Licenziamolo». Di Pietro annuncia la partecipazione dell'Itdv. Ignazio Marino (Pd) fa sapere che ci sarà. Rosy Bindi manderà un messaggio. Dal palco parleranno Paul Ginsborg, Salvatore Borsellino, Stefano Rodotà, Concita De Gregorio, Norma Rangeri, Luca Telese, Ilaria Cucchi, Stefano Vendemmiati (il regista di «È stato morto di stenti», su Federico Aldrovandi), Giacomo Russo, a nome dei precari della scuola, Giulia Innocenzi, per

promuovere l'appello contro la corruzione. E poi la musica dal basso, dai Zona Rossa Crew alla Capone Band. «E speriamo che questa seconda edizione sia l'ultima», ironizzano gli organizzatori: «Vorrebbe dire che davvero gli avremo dato la spallata finale».

Oddio, a dire il vero, un anno dopo "quel" 5 dicembre, in cui mandare a casa Berlusconi pareva un sogno, il traguardo sembra decisamente più a portata di mano. Ma anche lo scenario di un eventuale dopo-B non è sereno. Gianfranco Mascia, uno dei leader storici del movimento anti-B, lo riassume così: «Berlusconi implode ma l'opposizione non esplode».

Forse anche per questo timore, in fondo, troppa fretta di andare al vo-

L'AUTUNNO CALDO

Poi scuola e Fiom

Si comincia oggi con il «no b day2», poi ci sarà la manifestazione dell'8 ottobre sulla scuola, quindi lo sciopero della Fiom il 16.

to, non si respira tra le fila del popolo viola. «Diciamolo - confessa Mascia - se ci fossero adesso le elezioni Berlusconi si troverebbe contro una opposizione raffazzonata». L'Ulivo? «Una roba del passato, ci vogliono strumenti nuovi». Casini? «A meno che non voglia parlare di Green Economy e di Nucleare che c'entra con noi?».

E poi: «Non si può pensare di tornare al voto con questa legge elettorale». Cambiare la legge elettorale «porcellum» è una delle parole d'ordine



Oggi il popolo viola torna a chiedere le dimissioni di Berlusconi

della nuova mobilitazione. «Un parlamento scelto da sei segretari possa poi trovare le soluzioni migliori per i problemi di questo paese». E se il parlamento non la cambierà? «Io, personalmente - spiega Mascia - sono perché almeno i partiti di centrosinistra scelgano i loro candidati con le primarie». Ecco, appunto: «Non basta mandare a casa Berlusconi, occorre ridare la parola ai cittadini, la vera spallata finale si dà costruendo una alternativa». Come? Un anno di lavoro tra la piazza e la rete qualche spun-

to l'ha già dato. Anche se qualche problema da sciogliere anche il popolo viola forse ce l'ha. Per esempio come organizzarsi proprio in vista delle elezioni. Niente partito viola. Solo candidature in ordine sparso, ciascuna con la propria storia. «La nostra aspirazione è imporre l'agenda ai partiti del centrosinistra». Quale? «Conflitto d'interessi, legge per la libertà della rete, Green Economy, tutela del lavoro... Legge elettorale. È sui temi che dobbiamo trovare l'unità non sugli schemi di alleanza». ♦